

Riso, il flagello delle importazioni “In due anni aumentate del 120%”

L'allarme del presidente Carra: “Il ritorno dei dazi per Cambogia e Myanmar? Strada in salita”

AL CONVEGNO DELL'ENTE SI È PARLATO DEGLI OSTACOLI DELLA CLAUSOLA IN EUROPA, MA ANCHE DI SICCITÀ

In due anni le importazioni di riso da Cambogia e Myanmar sono aumentate del 120%. E il ritorno della clausola di salvaguardia del riso made in Italy, con relativi dazi per i chicchi provenienti dal Sud Est asiatico, è una strada tutta in salita. E' l'allarme lanciato da Paolo Carra, ieri, al convegno di Ente Risi a Castello d'Agogna. Si è parlato anche di siccità. **MAGGIO - PAGINA 43**

L'amarezza del riso

Nell'ultima campagna
incremento del 120 per cento
delle importazioni in Ue
da Cambogia e Myanmar
Stesso trend negli ultimi mesi

ROBERTO MAGGIO

Non solo siccità: c'è un altro tema che tiene banco nel mondo del riso. E' quello delle importazioni dai Pma, i Paesi meno avanzati, primi su tutti Cambogia e Myanmar. Da quando è terminato il triennio della clausola di salvaguardia, che imponeva un dazio al riso proveniente sud-est asiatico, le importazioni in Europa sono riprese vigorosamente: rispetto alla campagna 2020-2021, in quella del

2021-2022 c'è stato un incremento del 121% delle importazioni. Stesso trend negli ultimi mesi: dal 1° settembre 2022 al 29 gennaio c'è stato un aumento del 44% delle importazioni in Ue di riso semilavorato e lavorato da Cambogia e Myanmar. Le tonnellate sono state 181.521, contro le 125.888 dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'allarme arriva da Paolo Carrà, uno dei relatori dell'incontro sulla certificazione delle sementi per la campagna 2022-2023 che il Crea ha organizzato ieri al Centro Ri-

cerche di Ente Risi a Castello d'Agogna, nel Pavese. Il presidente dell'ente ha voluto ricordare lo stato dell'arte sul ripristino della clausola di salvaguardia, e quindi dei dazi

per il riso asiatico. Ad oggi la richiesta che arriva da tutta la filiera europea è di un automatismo che faccia scattare la clausola nel momento in cui il riso prodotto in Europa e Italia (prima regione risicola europea per superficie e produzione) sia sotto minaccia. «La Commissione vuole lasciare le cose come stanno - ha detto -, mentre il Parlamento europeo ha votato all'unanimità per l'automatismo della clausola. Noi stiamo facendo pressione affinché ci siano ancora spazi di discussione, ma la strada è estremamente in salita».

Carrà ha poi parlato di siccità: il 23 febbraio ci sarà la firma di un protocollo per una serie di azioni da intraprendere nell'immediato. «Azioni -

ha ribadito - che devono passare necessariamente da un nuovo modo di pensare l'irrigazione in risaia. Mi auguro che la responsabilità di tutti faccia superare il 2023: ad oggi la situazione non depone a nostro favore».

Innovazione e ricerca in campo agricolo: questi gli strumenti per superare il momento drammatico, secondo Luca De Carlo, presidente della 9ª Commissione del Senato per agricoltura e agroalimentare. «Siamo leader in Europa - ha aggiunto -, ma questo vanto, spesso, è stato poco o male accompagnato dallo Stato e da chi ha rappresentato in questi anni il Governo. Va ringraziata la ricerca del Crea e i risicoltori, che in questi anni hanno sviluppa-

to anticorpi non solo contro le malattie del riso, ma anche contro una politica che faticava a comprendere e a progettare. Su questo faccio mea culpa collettivo». Da oggi, ha evidenziato, si può dare più voce «a coloro che hanno dimostrato di saper fare bene le cose. Innovazione e ricerca ci permetteranno di utilizzare meno acqua e meno sostanze, di produrre di più e meglio. Io non credo che la soluzione sia mangiare meno riso e produrre riso sintetico. Alla ricerca però sono necessarie risorse, come quelle del Pnrr». Il direttore generale del Crea, Stefano Vaccari, ha avvertito: «Rappresentiamo oltre il 50% del riso europeo, ma se cediamo, rischiamo di fare la stessa fine della barba-

bietola: dopo 20 anni di politica europea non a favore del settore, ci ritroviamo totalmente dipendenti dall'estero per lo zucchero. Per il riso questo non deve succedere, è una questione di storia, tradizione e tecnologia. L'irrigazione dev'essere gestita in una maniera nuova, il Crea può dare nuove varietà e tecnologie per gestire il cambiamento. Il 2023 può solo migliorare rispetto al 2022». —

L'allarme di Carrà per il "no dazi" della Commissione europea

Siamo leader in tutto il continente ma questo è stato accompagnato poco e male dallo Stato



LUCA DE CARLO
PRESIDENTE
COMMISSIONE AGRICOLTURA



L'intervento del presidente di Ente Risi, Paolo Carrà, ieri all'incontro organizzato al Centro Ricerche a Castello d'Agogna, nel Pavese